



di Alfredo
Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

L'AVVOCATO

Che cosa consigliare a chi ritiene di poter fare un buon affare su Internet o altrove? Senz'altro l'invito alla cautela

"L'usato" a Porta Portese



UN PO' ovunque, nel mondo, vi è un tipico mercatino dell'usato. Sono vere e proprie attrazioni turistiche, e, almeno una volta nella vita, non sono pochi quelli che qui hanno fatto un buon affare. Nel mercatino di Porta Portese (nella foto), a Roma, acquistai insieme a mio padre ed oltre trent'anni fa, una bussola della Seconda Guerra Mondiale. Una bussola con i numeri arabi, in ottone, che ancora oggi custodisco memore di quella giornata passata insieme.

Mi sono più volte interrogato se quell'acquisto, come altri successivi, potesse essere considerato legittimo. Quali insidie si possono nascondere dietro un acquisto come quello sopra ricordato? Due potrebbero essere le fattispecie criminose che puniscono la condotta dell'acquirente: la ricettazione prevista dall'art. 648 c.p. e l'incauto acquisto di cui all'art. 712 c.p.

Gli elementi costitutivi sono affini ma il criterio distintivo tra i due reati - si dice tecnicamente - riposa nell'"atteggiarsi dell'elemento psicologico dell'agente": consapevolezza di acquistare un bene da fonte illecita nella ricettazione, ovvero, mancata diligenza nel verificare il bene, nell'incauto acquisto.

Nella prima metà del secolo scorso, i nostri criminalisti indicarono come "delinquente accessorio" colui il quale aveva avuto parte, a vantaggio proprio o altrui, in qualunque modo dopo il delitto. Ciò perché nella ricettazione si mira ad impedire che l'intervento di una o più persone, successivamente a un delitto, possa concorrere a disperdere cose di provenienza illecita rendendone più difficile il recupero.

Il carattere delittuoso può venire meno se il soggetto era in buona fede. Anche se non è così agevole da provare, si ammette che essa possa essere desunta da qualunque elemento anche indiretto (e quindi dal comportamento dell'imputato dopo l'acquisto, dalla qualità delle cose ricevute, dalle condizioni del venditore, dall'attività normalmente svolta dall'imputato, dal comportamento processuale, etc.).

V'è da dire che le condanne involgono più che il "ricettatore abituale" piuttosto che il

"comune acquirente" (sia o no consapevole della provenienza delittuosa), non identificabile quindi con la figura del tipico ricettatore. L'avventore occasionale potrebbe semmai incorrere in un reato meno grave dell'incauto acquisto, ove la condotta viene punita a titolo di colpa.

Un esempio non infrequente è l'acquisto ritenuto vantaggioso di un bene tramite un annuncio su Internet. Colui che ha acquistato un bene non ha la piena consapevolezza della provenienza illecita, ma un mero "sospetto" e tuttavia si determina all'acquisto.

Se questi saranno i fatti come provati nel processo, il reato potrebbe essere ricondotto a tale reato minore rispetto alla ricettazione. La ricettazione è un reato contro il patrimonio. Non diversamente dall'America, la violazione può incidere sullo status come sulla permanenza nel nostro Paese.

Esso, infatti, può essere uno dei motivi ostativi al rinnovo del permesso di soggiorno, così come dell'acquisto della cittadinanza (art. 4 D.lgvo 218/98) e ciò anche nell'ipotesi

di ricettazione di particolare tenuità (art. 648/II°) c.p.; come ogni caso, esso va valutato nella sua concretezza e l'effetto, pertanto, non è così automatico.

Che cosa consigliare dunque a chi sovente ritiene di poter fare un buon affare su Internet, o altrove, come nell'esempio ricordato a mercato più o meno noto? Senz'altro l'invito alla cautela. Acquistare in aree autorizzate o in siti Internet noti, farsi rilasciare un certificato di provenienza, oltre a quello di garanzia, acquistare ad un prezzo non irrisorio... Usare, in buon sostanza, la diligenza del buon padre di famiglia.

Diversamente operando, ci ritroveremo sottoposti comunque alla gogna di un processo che talvolta può costare cara molto caro rispetto a quello che si pensava essere un buon affare.

Per domande o curiosità:
www.studiolegaleperugi.it

TACCUINO

Uno sguardo a New York e... dintorni

IL 18 APRILE - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta "La strada" di Federico Fellini. All'appuntamento, alle 6:00 p.m. presso la sede della Casa Italiana, parteciperanno Valerio Magrelli ed Antonio Monda. Tel. (212) 998-8739.

IL 19 APRILE - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta un incontro con Maria Agresta. L'appuntamento è, alle 6:30 p.m., presso la sede della Casa Italiana. Tel. (212) 998-8739.

IL 20 APRILE - The Italian Academy @ Columbia University (1161 Amsterdam Avenue) presenta un concerto del controtenore Derek Lee Ragin e del pianista Mark Markham. L'appuntamento è alle 7:00 p.m.; per informazioni, itacademy@columbia.edu

IL 20 APRILE - Il Westchester Italian Cultural Center di Tuckahoe, NY (One Generoso Pope Place), presenta "The Secret Jews of Calabria", una conferenza di Frank Tamburro. L'appuntamento è alle 7:00 p.m.; per informazioni, tel. (914) 771-8700.

IL 26 APRILE - Il John D. Calandra Italian American Institute @ Queens College/CUNY di Manhattan (25 West 43rd Street, 17th Floor) presenta un incontro con Peter Carravetta, Rolando Perez e Richard Milazzo. L'appuntamento è alle 6:00 p.m.; tel. (212) 642-2094.

IL 26 APRILE - Il Westchester Italian Cultural Center di Tuckahoe, NY (One Generoso Pope Place), presenta il film "Smetto quando voglio". L'appuntamento è alle 2:00 p.m.; per informazioni, tel. (914) 771-8700.

IL 26 APRILE - The Italian Academy @ Columbia University e l'Istituto Italiano di Cultura di New York presentano "Winners of the 2016 Premio New York for Emerging Italian Artists". L'appuntamento, alle 6:00 p.m., è presso la sede dell'Istituto (686 Park Avenue @ 68th Street). Info: itacademy@columbia.edu, oppure (212) 879-4242.

IL 29 APRILE - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) e il Kairos Italian Theater presentano "Characters in Search of a Country", da Luigi Pirandello. L'appuntamento è, alle 6:00 p.m., presso la sede della Casa Italiana. Tel. (212) 998-8739.

IL 29 APRILE - Il Westchester Italian Cultural Center di Tuckahoe, NY (One Generoso Pope Place), presenta il concerto "Musica in maschera". L'appuntamento è alle 7:00 p.m.; per informazioni, tel. (914) 771-8700.

IL 29-30 APRILE - Il John D. Calandra Italian American Institute @ Queens College/CUNY di Manhattan (25 West 43rd Street, 17th Floor) presenta il simposio internazionale "Migrating Objects - Material Culture and Italian Identities". Agli appuntamenti parteciperanno Denise Scannell Guida (CUNY), Francesco Pongiluppi (Università la Sapienza di Roma), Mary Jo Bona (SUNY @ Stony Brook), Joseph Sciorra (Calandra Institute/CUNY), Loredana Polizzi (Cardiff University), Elisa Dainese (University of Pennsylvania), Cristina Lombardi-Diop (Loyola University), Francesca Canadè (Hunter College), Stefano Luconi (Università di Padova), Laura E. Ruberto (Berkeley City College) e altri. Per informazioni, tel. (212) 642-2094.

LETTERATURA

di Rodolfo
Di Biasio
rodolfo.dibasio@tiscali.it

HOVOLUTO far passare qualche mese prima di mettere su carta le mie impressioni di lettore su «Fermata del tempo» (Marcos y Marcos, Milano 2015) di Stelvio Di Spigno (nella foto). Da una parte ho voluto per così dire frenare il mio interesse per un poeta che ho visto crescere (e che quasi ho tenuto a battesimo con il suo «Mattinale») e dall'altra, cosa che sempre mi accade, ho voluto leggere e rileggere il libro in un tempo ampio durante il quale ho potuto consolidare quelle mie impressioni su una poesia lavorata stilisticamente e che richiede interamente l'attenzione del lettore.

Dieci anni sono passati da «Mattinale» e in questi due lustri ha lavorato con determinazione (i suoi successivi libri sono «Formazione del bianco» del 2007, «La nudità» del 2010 e «Qualcosa di inabitato» del 2013) e in questi dieci anni ha approfondito i temi che fanno la sua poesia, la nutrono, la sostanziano.

Nella sua pur breve ma assai intensa Prefazione Umberto Fiori afferma che uno dei temi fondanti della poesia di Di Spigno è la memoria. Così scrive Fiori: "La musa di Spigno è - classicamente - figlia della memoria". Ed ha ragione, perché niente del suo passato Di Spigno ha dimenticato in «Fermata del tempo» (famiglia,

Tempo e memoria in Di Spigno

luoghi, amicizia ed altro) e tutto ha rimesso in circolo a scandire la necessità per lui di un universo che gli è appartenuto...

Con un'intuizione felicissima Di Spigno mette sulla bocca di una badante nell'ultima poesia del libro il bilancio di questo suo universo: "Eppure un po' sono stata anch'io della famiglia, \ la vostra zia mi chiamava figlia, ho visto la vostra \ rovina, e nella foto la vostra grandezza. Ho voluto \ bene, e ora che sono in una casa \ diversa pensate a me come una buona \ ragazza dell'Est che non avete dimenticato, \ una vostra creatura madornale e serena \ e infine, se non vi costa molto, \ ricordatemi tra una preghiera \ e l'altra, e se non vi è di disturbo, \ chiamatemi quando viene sera: \ il mio numero l'ho lasciato a Elvio, \ so che è fuori, ma vedrete che torna".

È in questa poesia che tutto converge. Il poeta anche se fuori è destinato a tornare laddove sono le sue radici e da dove pareva essersi allontanato. Di Spigno sente profondamente la certezza di queste sue radici, dentro di lui preme la necessità del ritorno (ed ecco la memo-



ria). Perciò tutto il libro è come attraversato da un forte desiderio di ancoraggio.

Ma ciò che conta molto è la struttura poetica della raccolta, che è fatta sì da singole poesie, ma esse per atmosfere, per interne connessioni sentimentali e affettive si fanno leggere come un continuum. Per così dire si potenziano ogni volta l'un l'altra. E poi la scrittura di Di Spigno. Nutrita, felice nell'utilizzare la tradizione e nell'innestarla nella contemporaneità. Infine la scelta del verso lungo che gli è necessario, perché gli permette espansioni, ma che nello stesso tempo è avvolgente e circolare. Scandisce una musica dolorosa, che interpreta l'epos familiare del poeta e insieme la sua traversata della vita. Così scrive drammaticamente Di Spigno in "Ballata del giorno normale": "Milion di anni sotto i piedi \ e nessuno sa dirmi cosa mi aspetta \ siamo una specie senza predizioni. \ E con il presente non va meglio: \ cos'è questo tutto che mi circonda, \ quanto è larga la parola destino, \ quando incontrerò qualcuno che mi somiglia".

Interrogazioni possenti eppure, a lettura finita, per Di Spigno ineludibili.